

SENZA CONFINI

GIORNALINO REDATTO DAL COMITATO PER LE MISSIONI



*“E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.”
(Fil. 1,9-11)*

INDICE

INTRODUZIONE.....pag. 1

LO STRANIERO

Riflessioni religiose circa il problema degli immigrati.....pag. 3

"Il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo".....pag. 3

"Con il nome di Dio ricco in clemenza e abbondante in misericordia...pag. 5

"Ascolta Israele"..... pag. 6

...PONENDOCI IL PROBLEMA...

L'Italia dei più poveri.....pag. 8

PER EDUCARCI ALLA POLITICA

La legislazione italiana sull'immigrazione.....pag. 10

GUARDANDO A REGGIO EMILIA

Il C.O.T. : per offrire un servizio di accoglienza.....pag.14

SPAZIO DONNA

Ritratto di un'immigrata e del suo paese.....pag.17

DIMENSIONE SPORTIVA

Intervista a Kader: paladino dello sport di S.Faustino..... pag.18

QUANDO LA STORIA CONDANNA I PAESI SVILUPPATI

Mobutu il ladrocinio come sistema di potere..... pag.20

QUANDO ANCHE NOI ABBIAMO EMIGRATO

Uno stato di immigrati: gli Stati Uniti d'America.....pag.23

INVITO ALLA LETTURA

Libro di Rut.....pag.25
 Libro di Giona.....pag.26

STRANIERI QUIZ.....pag.28

ER MISSIONARIO DELL'INNIA.....pag.29

ASCOLTANDO LA MUSICA.....pag.30

PER CONDIVIDERE PROGETTI DI SOLIDARIETA'

Microrealizzazioni Natale 1994.....pag.31

Senza citare tutti i componenti del Comitato per le Missioni che hanno lavorato al fine di realizzare questo - crediamo interessante - giornalino, sentiamo il dovere di ringraziare "toto corde" Cristian Ruozzi per la cortese collaborazione esterna e la già attenta abilità giornalistica, Daniele Ferretti, Fabio Grisendi, Simone Iori, Manuel Bertarella e Giorgio Ferraboschi che con la loro disponibilità ad aiutarci nella raccolta del ferro ci hanno consentito di finanziare per intero l'opuscolo qui presentato. Consci della ricchezza spirituale che ci hanno regalato, ringraziamo anche tutti coloro che da noi sono stati intervistati e che ci hanno ospitato nelle loro case.

Un ultimo sentito grazie lo rivolgiamo a tutti coloro che leggeranno la nostra ricerca nel campo delle migrazioni, speranzosi che con noi possano condividere il sogno della fratellanza.

INTRODUZIONE

Riportiamo come introduzione del giornalino la premessa che i vescovi italiani hanno scritto per il documento *"Ero forestiero e mi avete ospitato"*. In essa riteniamo siano presenti quei criteri morali che, come uomini ed in particolare come cristiani, ci spingono a dialogare e convivere in armoniosa pace con tutti gli uomini, a qualsiasi razza, popolo e nazione appartengano.

PREMESSA

Il fenomeno immigratorio è uno dei problemi emergenti in questi anni di passaggio al terzo millennio. E' quanto mai urgente, sotto diversi profili, confrontarsi e affrontare questo fenomeno che oggi si presenta vasto, complesso e drammatico.

La Chiesa in Italia, sentendosi direttamente interpellata dal problema delle migrazioni, offre alcuni orientamenti perché sia risolto attraverso un' azione pastorale più capillare, più incisiva e corale. E' per questo motivo che la Commissione ecclesiale per le migrazioni, in spirito di servizio, ha elaborato questi "Orientamenti pastorali per l'immigrazione": proprio perché siano coinvolte, in modo organico, tutte le Chiese locali. Non basta che parlino i pastori o che gruppi di volontari compiano gesti generosi nei confronti degli immigrati. E' l'intera comunità che deve farsi carico del problema e ciascun cristiano deve fare la sua parte.

Non è la prima volta che la Chiesa in Italia interviene su questo problema. Già nel 1990 la Commissione ecclesiale "Giustizia e pace" pubblicava "Uomini di culture diverse: dal conflitto alla solidarietà". Il presente documento si pone sulla scia del precedente, a conferma della sua validità, ma ne vuole essere, allo stesso tempo, lo sviluppo e un particolare approfondimento nell' ambito delle migrazioni.

L' azione pastorale della Chiesa unisce sempre l' evangelizzazione alla testimonianza della carità. In questo senso vengono illustrati i numerosi problemi collegati alle migrazioni: dalla necessità di una obiettiva informazione per allontanare ogni irrazionale atteggiamento di paura o di ripulsa nei confronti degli immigrati, alla urgente e necessaria assunzione di responsabilità, soprattutto da parte delle famiglie e della scuola per una profonda e costante azione che educi e formi alla cultura dell'accoglienza e della solidarietà. Agli immigrati occorre garantire i diritti fondamentali di ogni persona umana e sono dunque necessari anche gli stimoli e gli appelli nei confronti delle istituzioni. Il documento è realistico, non nascondendosi le difficoltà anche a livello internazionale, ma è nello stesso tempo aperto e sostanziato di fiducia.

Lo specifico di questi orientamenti, però, è strettamente pastorale perché intendono dare risposta innanzi tutto all'esigenza religiosa radicata in ogni uomo, anche nell'uomo migrante. E' per questo che il documento, riaffermando e promuovendo le motivazioni dell'accoglienza e della solidarietà, si radica costantemente sulla parola di Dio, sull'esperienza delle comunità cristiane e sul magistero della Chiesa.

Se nella vita di ogni giorno sapremo accogliere l'altro come un dono, le migrazioni saranno l'occasione provvidenziale per contribuire a costruire una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, una comunità cristiana più evangelica.

Per i discepoli di Emmaus lo spezzare il pane con quel misterioso "forestiero" trasformò un tramonto pieno di nostalgia e di amarezza in una nuova alba radiosa. Se anche noi sapremo spezzare il pane dell'accoglienza e della solidarietà con i fratelli immigrati, potremo aprirci con fiducia e speranza al nuovo che ci viene incontro e percorrere così la strada di una nuova umanità. E' questa, per i credenti in Cristo, la parola più illuminante e impegnativa sulle migrazioni: "Ero forestiero e mi avete ospitato".

✠ANTONIO CANTISANI
Arcivescovo di Catanzaro-Squillace
Presidente della Commissione ecclesiale per le migrazioni
e della Fondazione "Migrantes"

LO STRANIERO

Riflessioni religiose circa il problema degli immigrati

Il problema dei migranti si può studiare secondo diversi punti di vista poiché la questione viene ad interagire con ogni dimensione della persona umana.

Interessanti sarebbero da sondare i vari aspetti dell'affettività, della socialità, della politica, dell'economia che riguardano l'immigrazione.

In quanto cristiani non possiamo, però, trascurare di fare una lettura di questa realtà a livello religioso. Siamo così andati ad intervistare un dottore mussulmano, per capire cosa l'Islam dice in merito, quindi abbiamo ascoltato un professore che ci illustrasse l'esperienza ebraica circa il tema dello straniero, per poi rivederne anche la vita e l'insegnamento di Gesù.

Abbiamo visto che tutte e tre le grandi religioni concordano sull'importanza di atteggiamenti ospitali e tolleranti verso ogni uomo.

Il Dio di Abramo, che è Dio di misericordia, esorta i veri credenti ad uno stile di vita generoso e solidale.

“IL FIGLIO DELL'UOMO NON HA DOVE POSARE IL CAPO”

Lo straniero entra a pieno titolo nella storia del popolo d'Israele e proprio nel suo cammino di fede la stirpe eletta arriverà alla conquista del fatto che il forestiero è una persona da accogliere e da trattare con umanità in quanto protetto da Dio. La professione di fede dell'ebreo inizia infatti dalla consapevolezza che anch'egli è stato “arameo errante”.

Cristo viene a ricalcare le orme di questa rivelazione divina insegnando tolleranza ed ospitalità e rivivendo in prima persona la precarietà di chi vive senza fissa dimora.

Nasce lontano dalla sua città natale, quindi è costretto con la famiglia ad emigrare in paese d'Egitto per sfuggire alla crudeltà erodiana.

Durante la sua vita pubblica preferisce la vita itinerante e passa spesso la notte all'aperto o in casa di amici. Ricordiamo con tenerezza il legame che ha unito Gesù con la famiglia di Lazzaro: quanto fa piacere essere accolti in una casa dove si può godere delle cure affettuose di una donna come Marta!

I discepoli devono di conseguenza dividerne il destino, lasciando case, fratelli sorelle, padri e madri.

Questo destino ha accompagnato la vita di Gesù fino alla morte, dovendo essere condannato al supplizio della croce, riservato dai romani agli stranieri.

San Paolo insegna riguardo alla persona di Cristo: *“Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed aver sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova”* (Eb.2,18), e questo è testimonianza della misericordia e dell’atteggiamento compassionevole che legava Gesù agli stranieri, e spesso li elogiava per la loro grandezza d’animo.

Esemplare diventa così l’episodio dei dieci lebbrosi guariti, di cui dopo la presa di coscienza della propria ritrovata salute solo il samaritano, emarginato e straniero, ritorna a ringraziare.

L’insegnamento parabolico presenta, tra le figure più cariche di umanità, il samaritano che si fa prossimo sulla strada di Gerico alla persona incappata nei briganti.

In Cristo ogni limite spazio-temporale si annulla, in Lui si realizza ogni verità non più compromessa da particolarismi nazionali, e così esorta la samaritana al pozzo di Giacobbe: *“Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perchè la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perchè il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità.”* (Gv.4,21-24)

La croce di Cristo viene così ad incarnare questa norma di accoglienza: Gesù muore aprendo le braccia al mondo. Nella sua morte ogni Uomo viene investito da un flusso d’amore ascendente che lo proietta nella nuova dimensione di Dio, il cielo. La croce dispiega così il suo mistero di orizzontalità e verticalità.

Sarà poi il centurione, anch’esso straniero, a riconoscerlo davvero come Figlio di Dio.

La Chiesa ha poi saputo cogliere questa dimensione, e pur nella sua duplice natura di santa e peccatrice, è diventata modello di accoglienza.

A riguardo ricordiamo solo le parole delle lettera agli ebrei : *“Non dimenticate l’ospitalità: alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo.”* (Eb.13,2)

“CON IL NOME DI DIO RICCO IN CLEMENZA E ABBONDANTE IN MISERICORDIA”

Colloquio con il dott. Tourè

Con questa frase inizia il Corano e tutte le sure e diventa per ogni musulmano la professione di fede per eccellenza; in arabo viene detta “*Bi smi l-lahi r-rahmani r-rahimi*”. Da qui già si intuisce che il Dio dei musulmani, che è lo stesso degli ebrei e dei cristiani in quanto Dio di Abramo, è amore e misericordia ed i veri credenti a lui si devono conformare.

E’ in quest’ ottica che i musulmani parlano degli stranieri, che diventano oggetto di dedizione e misericordia come pure lo erano gli orfani e gli ammalati.

La motivazione teologica, che sta alla base di questa longanimità, consiste nel vedere ogni Uomo in perenne viaggio verso l’al di là, verso qualcosa di più grande che lo sovrasta. Allora tutti sperimentano la condizione errante della vita.

Il vero musulmano deve rispettare i cinque pilastri dell’ Islamismo: professione di fede nell’unico Dio, preghiera rituale, digiuno del Ramadan, autotassazione per opere di misericordia, pellegrinaggio. Risulta così suo dovere morale e religioso la pratica delle opere di misericordia specie verso le categorie più deboli della società.

L’ospitalità rivolta al forestiero permette anche di arricchirsi moralmente per le ricchezze interiori che porta ogni persona.

Come ogni religione, l’Islamismo è pregnante della coscienza di essere persone limitate e quindi di vivere la condizione del peccato, che deve però essere combattuto con l’esame di coscienza e uno stile di vita ravveduto.

Spesso l’Occidente si accosta difficilmente verso i seguaci di Maometto, in quanto li considera tutti fondamentalisti e portati alla guerra santa.

E’ questo un cliché da abbattere, ed è bene interpretare correttamente il discorso della gihad. Esiste sì la gihad minore, che esorta il fedele a difendere la propria religione e talvolta per questo battaglia, ma il tutto è sempre realizzato in contesti storici e politici particolari.

Il vero credente musulmano valorizza di più la gihad maggiore che deve fare ogni sera prima di andare a letto e consiste nel rivedere la propria giornata facendo l’esame di coscienza.

Ogni guerra è così irrazionale e tale deve essere interpretata anche quella tra Israele e i Palestinesi, che devono considerarsi come fratelli.

In Italia poi la condizione dei musulmani, specie nei piccoli paesi, non è molto serena sia perché molti sono immigrati e quindi hanno difficoltà a

godere appieno della residenza sia perché ancora non esistono comunità molto forti.

L'accoglienza ricevuta da parte del popolo italiano è apprezzata da molti, anche se le istituzioni spesso si mostrano chiuse nei loro riguardi.

Riportiamo a conclusione del nostro colloquio con il dott. Touré, musulmano, il brano della *4a surah* che ci ha consigliato di leggere a riguardo dell'accoglienza del forestiero nella fede islamica:

"36 Il Dio adorate. Non associate a lui condivintà, qualunque siano. Siate buoni verso babbo e mamma, verso i parenti e gli orfanelli, i poveri, i vicini per sangue e i vicini casuali, verso il compagno di cammino e il figlio della strada e i vostri schiavi. Non ama il Dio chi è insolente e pieno di vanagloria,

37 non ama gli avari che impongono agli umani l'avarizia e tacciano sui favori che il Dio gli ha concesso. Per i karifuna abbiamo preparato un avvilente tormento.

38 Non ama coloro che i loro beni buttano con alterigia in faccia degli uomini, senza credere al Dio e all'ultimo giorno. Che detestabile compagno è il shaytan per chi lo ha scelto!

39 Ma cosa gli sarebbe costato il credere veramente al Dio e all'ultimo giorno e l'aver fatto elemosina di ciò che il Dio gli aveva elargito? Il Dio è onnisciente, conosce ciò che ha operano."

"ASCOLTA ISRAELE"

Colloquio con il prof. Anderlini

Il signor Anderlini, studioso di ebraismo, ci ha gentilmente offerto la sua disponibilità per chiarire chi veniva considerato straniero nella religione ebraica antica.

Gli ebrei non si confondono con altri popoli, si ritengono il popolo eletto da Dio.

In ebraico esistono tre diverse parole per indicare il termine "straniero":
ger, nokri e zar.

1) *Ger* è il più usato ed indica lo straniero che vive in qualità di ospite o residente all'interno del popolo ebraico. Viene considerato assimilato dalla società, in quanto, pur non essendo una persona ebrea vive come tale. Può partecipare a tutte le feste-religiose ebraiche se è circonciso, un esempio è:

"Se un forestiero dimorante presso di te vuole celebrare la Pasqua del Signore, si circoncida ogni suo maschio, e allora si avvicini per celebrarla,

e sarà nativo del paese: ma nessun incirconciso ne potrà mangiare." (Es.12,48)

Nella Torah (la legge o l'insegnamento per eccellenza di Dio, chiamata da noi cristiani Pentateuco) ci sono prescrizioni che valgono sia per l'ebreo che per il ger (Es 12,19).

Il ger non vive nella propria tribù, è perciò importante *l'ospitalità* da parte del popolo ebraico dato che lo straniero si trova in una condizione di debolezza e inferiorità perciò deve essere aiutato perché può avere economicamente o politicamente dei problemi.

Ci sono anche motivi teologici:

- di fronte a Dio siamo tutti stranieri

- anche il popolo ebraico ha sperimentato la condizione di straniero.

2 - 3) Nokri e zar indicano entrambi l'essere straniero come appartenente ad un altro popolo, gli ebrei tendono a separarsi da queste persone perché c'è il pericolo di contaminazione (1 - legata all'idolatria: gli ebrei sono monoteisti, gli altri popoli erano politeisti; 2 - la contaminazione può essere legata anche alle regole alimentari).

Con il termine zar si intende anche lo straniero visto come nemico militare.

La religione ebraica può essere definita contemporaneamente particolaristica ed universalista (tutti i popoli vedranno la salvezza, pur rimanendo Israele il popolo eletto).

Le parole di Geremia esortano così a salvaguardare lo straniero:

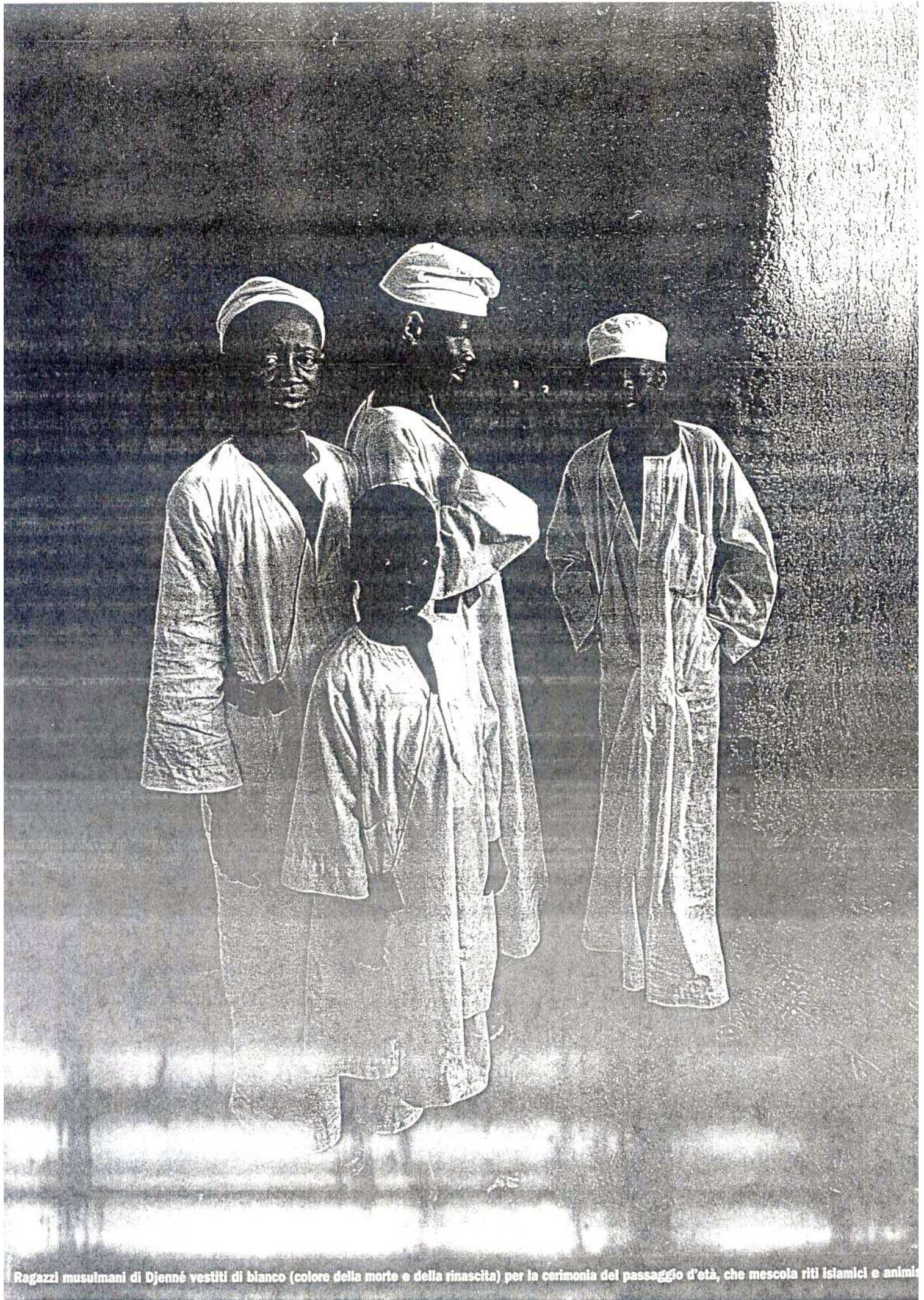
"Se il forestiero, l'orfano e la vedova non opprimerete e non verserete sangue innocente in questo luogo e se non andrete dietro a dei stranieri per vostra sventura, allora io vi farò abitare in quel luogo, nel paese che io ho dato ai vostri padri da sempre e per sempre" (Ger.7,6-7)

La terra non appartiene al popolo d'Israele, ma appartiene a Dio e per questo gli ebrei dipendono in tutto e per tutto dall'amore di Dio.

La fede ebraica è portata verso la terra d'Israele, infatti, c'è un legame biblico tra ebreo e terra, anche se dal 70 d.C. l'ebreo non vive nella terra d'Israele (diaspora).

La tensione verso Israele per l'ebreo è fondamentale, ma non è detto che l'ebreo viva appunto in quella terra. Non può esistere comunque ebraismo senza il concetto di terra (Israele viene vista come terra in cui hanno camminato i Padri, dove si possono seguire i precetti di Dio, dove arriverà il messia). Dopo la II guerra mondiale c'è un segno tangibile di rinascita.

Il messia che tuttora aspettano e la sua attesa portano l'uomo a praticare i precetti, c'è una compartecipazione dell'uomo al piano divino ed il giogo della Torah non è visto come qualcosa di pesante ma viene portato con gioia per dimostrare la propria fedeltà a Dio.



Ragazzi musulmani di Djenné vestiti di bianco (colore della morte e della rinascita) per la cerimonia del passaggio d'età, che mescola riti islamici e animisti

... PONENDOCI IL PROBLEMA ...

L'ITALIA DEI PIÙ POVERI

(*gli immigrati*)

Ogni anno lasciano a centinaia di migliaia i loro Paesi e si stabiliscono all'estero per studiare, raggiungere familiari, sfuggire a guerre, persecuzioni politiche, etniche, religiose, ma soprattutto per LAVORARE.

Quanti sono gli immigrati nel Mondo?

I più recenti studi parlano di 125 milioni di persone metà delle quali provenienti dai Paesi poveri.

Le nazioni sviluppate ne accolgono 1 milione e 400 mila l'anno, fra queste anche l'Italia.

L'arrivo di questa folla non è indolore, e in molti casi l'incontro si trasforma in scontro.

Da un lato chi oltrepassa le frontiere trova una realtà ben lontana da quella immaginata, meno ospitale e piena di ostacoli.

Dall'altro c'è chi si sente minacciato dalla presenza di uomini e donne diversi per culture e tradizione, e allora l'immigrazione si trasforma in un scottante problema che purtroppo a volte causa gravi episodi di razzismo.

Chi chiede di alzare muri per gli stranieri in nome della difesa di posti di lavoro, dell'identità culturale e della pace sociale, chi ricorda i doveri di solidarietà internazionale e sottolinea a i vantaggi di una società multietnica.

In Italia il dibattito ruota attorno alla legge MARTELLI che per ragioni diverse, molti vorrebbero cambiare.

In cosa consiste la legge MARTELLI ? :

Varata tra mille polemiche, la legge n° 39 del 28 febbraio 1990, è il primo tentativo di disciplinare le condizioni per l'accesso in Italia dei lavoratori immigrati e la concessione del diritto d'asilo.

Non può entrare in Italia chi non ha una casa e un lavoro, è il cardine della Martelli, che istituisce la programmazione dei flussi, quote di stranieri ammessi sul territorio italiano ogni anno, tenendo conto della capacità di accoglienza e del fabbisogno di manodopera del Paese.

1)- *Ma chi sono e come vivono gli extracomunitari nel nostro Paese?.*

2)- *Quali problemi hanno e quali problemi creano?.*

Risposte:

1)- La comunità più numerosa è quella dei marocchini con 91 mila presenze, seguono gli 84 mila immigrati della ex Jugoslava, subito dopo troviamo tunisini e filippini dopodiché ci sono i clandestini che sfuggono a qualsiasi censimento (la persona irregolare sul territorio italiano è punita con l'espulsione).

2)- Nel 1993 il settore terziario ha offerto più occupazione agli extracomunitari: COLF - LAVAPIATTI - CAMERIERI, seguono industria ed agricoltura.

Del punto di vista dell'occupazione gli extracomunitari non entrano in competizione con gli italiani; sono, anzi, una risorsa per il nostro mercato perché si inseriscono dove c'è una scarsa offerta da parte dei nostri connazionali.

Chi si mette in proprio, sceglie settori che non interessano gli italiani, dove occorre molta manodopera e un bassissimo capitale di investimento: edilizia ed impresa delle pulizie oppure artigianato.

Un altro grosso problema è proprio la casa; secondo la legge Martelli, infatti l'immigrato per poter stare in Italia deve dimostrare di avere l'alloggio, ma chi paga affitti in nero non ha proprio nessun contratto.

Uno dei cavalli di battaglia di chi chiede misure più severe circa l'ingresso e la permanenza degli stranieri in Italia è il legame tra criminalità e clandestinità.

Gli esiti di molte indagini purtroppo confermano i timori, poiché sono state individuate organizzazioni di cinesi dedite al taglieggiamento di gestori di ristoranti, di bische clandestine, bande nordafricane specializzate nel traffico di droga, gang di nigeriani che gestivano la prostituzione.

Fino a quando il dilemma dell'opinione pubblica e della gente sarà il solito ... stranieri sì o stranieri no ?

PER EDUCARCI ALLA POLITICA

LA LEGISLAZIONE ITALIANA SULL'IMMIGRAZIONE

La legge Martelli: presupposti, contenuti e futuri sviluppi

In questo ultimo decennio tutti i paesi Europei ed in particolare l'Italia stanno assistendo a una vera e propria invasione da parte delle popolazioni provenienti da paesi terzomondiali specialmente dal Bacino Mediterraneo.

Questi flussi migratori si differenziano da quelli degli anni '50 e '60 in quanto ad emigrare non sono più gli indigenti e analfabeti, richiamati in altri paesi da un eccesso di domanda di lavoro da parte delle nazioni ricche, ma sono di solito individui ad alto livello di secolarizzazione, spesso laureati, attratti in Italia dal "miraggio" del benessere, del lavoro e della libertà.

Le ragioni dell'emigrazione sono da ricercare nelle condizioni socio-economiche dei paesi d'origine, infatti in questi paesi persistono regimi che non garantiscono i diritti civili e politici dei cittadini, la democrazia e la libertà individuale.

Intanto l'economia dei paesi europei è soggetta a forti squilibri tra domanda e offerta di lavoro, sembra paradossale dirlo ma mentre nelle moderne economie occidentali si riscontrano in genere situazioni di non piena occupazione della forza lavoro, il mercato del lavoro segnala una crescita della domanda di lavoro immigrato.

In parole povere gli Europei, avendo tutti un titolo di studio, hanno aspettative occupazionali di un certo livello che escludono determinati settori ritenuti inferiori, nei quali però la domanda di lavoro è in continua crescita, così che si rende indispensabile la presenza di lavoratori stranieri per soddisfare tale domanda.

Bisogna ricordare anche che l'Italia è maggiormente soggetta a questi flussi migratori a causa della sua posizione geografica, in quanto è vicinissima ai paesi d'origine degli immigrati e quindi funge da anello di congiunzione tra il sud e il nord del mondo; inoltre formata in più parti da zone costiere è più facile l'approdo clandestino degli extracomunitari.

Ecco perché si è resa necessaria una normativa precisa ed adeguata in ambito di immigrazione.

Sono state tenute in considerazione varie situazioni nella formazione della nuova legge: innanzitutto una soluzione, al problema immigrazione, di tipo

protezionistico non era possibile per non ostacolare (da un punto di vista politico) le relazioni con i paesi dell'area mediterranea.

Misure restrittive comunque sono tuttora difficilmente attuabili causa, come già detto, la posizione e la forma geografica del nostro paese molto sfavorevole da questo punto di vista.

Gli immigrati inoltre in questi anni vengono a garantire un'offerta di manodopera che attualmente in Italia non è presente; le ricerche più recenti infatti dimostrano che gli stranieri si inseriscono dove c'è scarsa offerta da parte dei nostri connazionali, sono quindi una risorsa per il nostro mercato.

Bisogna considerare poi che l'Italia riguardo la politica sull'immigrazione è sempre stata arretrata, quindi si è sentita la necessità di allinearsi con i paesi europei dove i lavoratori stranieri sono trattati in modo uguale e paritario, avendo gli stessi diritti e doveri della popolazione residente.

Vi sono state altre situazioni da considerare nella creazione della legge sull'immigrazione come le manifestazioni di insofferenza ed intolleranza da parte di certi settori della popolazione italiana verso gli stranieri (naziskin), che purtroppo esistono tuttora.

In Italia sono stati denunciati 352 episodi xenofobi che hanno coinvolto 504 stranieri.

Quindi è stato indispensabile individuare adeguate politiche e strumenti per superare queste condizioni di difficoltà.

Innanzitutto parte centrale e fondamentale su cui si basa tutta la "legge Martelli" è la regolazione dei flussi, questa legge infatti ha chiuso le frontiere limitando gli ingressi a determinate categorie.

Requisiti necessari, stabiliti dalla nuova legge, per entrare in Italia sono:

- un regolare contratto di lavoro, subordinato o autonomo;
- per motivi di studio;
- per turismo;
- ricongiungimento con familiari già residenti in Italia;
- per cura;
- per culto.

Per questi motivi lo straniero può richiedere il permesso di soggiorno; giunta la scadenza di questo ultimo resa in Italia chi ha un lavoro fisso (con reddito mensile minimo pari alla pensione sociale), un alloggio o ha i familiari residenti in Italia (es. chi si sposa con un italiano/a).

Inoltre con questa legge si è voluto introdurre nuove disposizioni più rigide per il controllo delle qualità personali degli stranieri intenzionati ad entrare in Italia.

Vengono ora respinti alle frontiere coloro che:

- sono stati espulsi o segnalati come persone pericolose per la sicurezza dello stato;

- appartengono ad associazioni di tipo mafioso;
- sono dediti a traffico di stupefacenti;
- appartengono ad organizzazioni terroristiche;
- chi è sprovvisto di mezzi di sostentamento in Italia.

E' chiaro anche il fatto che la violazione delle norme in materia d'ingresso e soggiorno in Italia è punita con l'espulsione dello straniero dal territorio.

Si è sentita quindi di primaria importanza la necessità di una sanatoria per risolvere il problema più importante ed urgente: quello di una presenza così massiccia in Italia di stranieri già impiegati in qualche lavoro.

Già nel 1986 con la legge n° 943 era stata disposta una sanatoria che permetteva ai lavoratori stranieri e ai loro datori di lavoro di regolarizzare la loro posizione entro tre mesi.

In seguito con la nuova normativa, precisamente con la legge n° 39 del 1990, si è data una seconda possibilità agli immigrati di regolarizzare la loro posizione, richiedendo alle questure i relativi permessi di soggiorno, si è concesso inoltre che i soggetti regolarizzati non sarebbero più stati punibili per le contravvenzioni alle norme vigenti in materia di ingresso e soggiorno.

Queste facilitazioni sono state concesse nel tentativo di distruggere la piaga della clandestinità e degli sfruttatori.

Purtroppo la legge Martelli, pur rappresentando un primo passo verso la regolarizzazione degli stranieri in Italia, non è riuscita a sconfiggere la clandestinità, infatti secondo il rapporto annuale dell'ISTAT nel 1993 la presenza di stranieri in Italia considerando sia i clandestini che i regolari è valutabile tra le 1.300.000 e 1.500.000 unità, di questi si ritiene che circa un mezzo milione sono clandestini.

Secondo le ultime notizie è in discussione un nuovo disegno di legge sui lavoratori extracomunitari che svolgono lavori stagionali in Italia (raccolta pomodori) e non hanno il permesso di soggiorno perché per averlo dovrebbero tornarsene nella loro patria e farsi chiamare direttamente dai loro datori di lavoro tramite la compilazione di pratiche burocratiche molto complesse, cosa che nessun datore di lavoro farà mai.

Ci sono varie proposte in merito a questa situazione, una è quella di Antonio Guidi (ministro per la famiglia e gli affari sociali) che sostiene l'ingresso misurato in base all'effettiva possibilità di occupazione e il periodo di permanenza strettamente legato alle modalità del contratto di lavoro.

Da ciò si è rilevata la necessità di una normativa rinnovata sull'immigrazione, che integri la "legge Martelli", bilanciando diritti e doveri degli stranieri, regolarizzando l'ingresso e facilitando l'espulsione per i non regolari.

Il ministro Roberto Maroni in accordo con Guidi sostiene la necessità di una nuova sanatoria che regolarizzi gli extracomunitari che già lavorano in Italia,

ma questa proposta, non è vista di buon occhio perchè secondo alcuni riguarderebbe coloro che svolgono lavoro dipendente ma non sono in regola, quindi i datori di lavoro dovrebbero accettare di essere condannati per regolarizzare i propri dipendenti.

Tutto ciò dimostra che la strada da percorrere è ancora molto lunga e difficoltosa, inoltre se la crescita demografica a livello mondiale non si equilibrerà e non cambieranno le condizioni economiche, anche le pressioni sulle frontiere non si arresteranno.

Ecco perché l'Italia necessita di una seria politica dell'immigrazione e quindi di un progetto sociale globale, in mancanza di ciò risultano di fondamentale importanza gli organismi come il COT che tenta di supplire alla pubblica legislazione dove questa è carente, e siamo importanti noi che in prima persona dobbiamo imparare a rapportarci con gli stranieri in modo giusto come facciamo con i nostri connazionali riconoscendo loro i nostri stessi diritti e doveri.

In altre parole dobbiamo imparare ad essere sempre disposti a tendere la mano in aiuto ai un nostro fratello qualunque sia la sua origine e la sua razza.

GUARDANDO A REGGIO EMILIA

IL C.O.T. :

PER OFFRIRE UN SERVIZIO DI ACCOGLIENZA

Colloquio con Matteo Campanini

Come gruppo missionario abbiamo organizzato un incontro con un rappresentante del COT (coordinamento organizzazioni terzomondiali).

Questa organizzazione nasce da un'esperienza di volontariato di aiuti presenti nella nostra provincia.

Inizialmente infatti questi aiuti (Caritas, Acli, Servi della Chiesa, Suore del Verbo Incarnato, Dimora di Abramo, Centro Missionario diocesano) svolgevano la loro attività in modo autonomo ed indipendente tra loro, rischiando così di occuparsi delle stesse emergenze in modo parziale, in quanto non in grado di garantire un servizio completo ed esauriente riguardo alla necessità degli stranieri.

Quindi si è sentita la necessità di creare questa organizzazione in cui gli enti provinciali si sono uniti per collaborare insieme riuscendo così a coprire in modo quasi globale le situazioni di emergenza riguardo all'immigrazione.

Inizialmente il cot svolgeva un'attività di prima accoglienza, aiutando gli stranieri a compilare le carte per restare in Italia, questo perché la maggior parte di loro erano analfabeti, quindi non in grado di scrivere.

In questi ultimi anni questa funzione del cot sta decadendo in quanto chi emigra dal proprio paese non è più l'analfabeta, ma bensì le persone appartenenti al ceto della media borghesia.

Questo è dovuto al fatto che nei loro paesi di origine esistono tutt'oggi regimi politici che limitano la libertà e vietano la democrazia causando uno scorporo maggiore tra i vari ceti e disagio sociale.

Altre attività del cot sono la sensibilizzazione ai problemi dell'immigrazione, la custodia della corrispondenza e di documenti per quegli stranieri senza fissa dimora, e l'organizzazione di un doposcuola per i bambini degli immigrati.

Inoltre in fase di progetto vi è il tentativo di organizzare tutte le opere presenti in provincia riguardo agli alloggi da destinare agli immigrati per riuscire a fare di più e ad esaurire la domanda di case da parte degli stranieri. Questo problema è molto sentito dagli extracomunitari in quanto i canoni da pagare per avere un alloggio sono molto elevati rispetto ai loro guadagni, di conseguenza spesso sono costretti a vivere in 15 in una casa in condizioni igieniche insufficienti.

Il cot essendo un organismo nato da esperienze di volontariato, poi riconosciuto ente comunale, mantiene la sua natura bivalente che si esplica nel fatto di dare assistenza anche ai clandestini che se scoperti dovrebbero essere espulsi dal territorio italiano.

In questa organizzazione è presente uno staff di persone specializzate in varie problematiche riguardanti l'immigrazione:

- vi è un assistente sociale per seguire casi di famiglie in cui è presente un coniuge alcolizzato o si compiono violenze sui figli o altre situazioni drammatiche;
- vi è un avvocato per seguire i problemi giudiziari nei riguardi di coniugi divorziati o in fase di separazione e per stabilire la legittimità di un figlio o no;
- vi è un'esperta sui problemi dell'immigrazione femminile incredibilmente aumentata in questi ultimi anni, infatti in Italia circa il 44% degli extracomunitari oggi è costituito da donne.

Il cot svolge anche un servizio di banca dati, infatti vengono registrati tutti coloro che si recano a chiedere aiuto in questa struttura.

Abbiamo chiesto a Matteo Campanini, responsabile del cot, quanti possono essere gli stranieri nella nostra provincia; ci ha risposto che i permessi di soggiorno rilasciati dalla questura di Reggio sono più di 8.000, ma in realtà gli extracomunitari possono essere 5.000, perché bisogna tenere conto che molti sono di passaggio nella nostra provincia e sono diretti in città più grosse come Milano, Torino..

Inoltre ci ha detto che durante la prima grande ondata di immigrati le questure davano un cattivo servizio a costoro per scoraggiare l'entrata in Italia sperando che trovandosi in uno stato ostile alla loro presenza avrebbero ceduto e sarebbero tornati ai loro paesi d'origine; ma visto che questo comportamento risultava dannoso per tutti, sia stranieri che italiani (causando un aumento della clandestinità) si è capita l'importanza di un buon servizio e ora la questura collabora con il cot in questo campo.

Tornando ai dati statistici, i comuni della nostra provincia con il numero più elevato di stranieri risultano Guastalla e Montecchio.

Gli stranieri presenti possono provenire da vari paesi, i più frequenti sono: il Marocco, il Ghana, la Tunisia e dell'Africa circa 20 paesi sono soggetti a flussi migratori.

Discorso a parte è da fare per i cinesi, Jugoslavi e Russi, che non utilizzando il servizio del cot, sono da poco censibili, anche se da varie fonti si sa che della Cina è presente una comunità molto nutrita.

Matteo ci ha anche detto quali sono le cause maggiori che spingono gli stranieri a venire in Italia:

1. Problema di democrazia, in quanto nei loro paesi di origine non c'è libertà, in molti vi è una monarchia e la popolazione deve sottostare alla legge dello stato, senza subire i maltrattamenti della polizia e sottostare alla legge della famiglia;
2. Non c'è lavoro o non è retribuito, quindi non permette di realizzare il sogno di una vita normale.

E' stato inoltre chiesto se è vero che gli immigrati portano la delinquenza, la risposta è stata che quelli che causano delinquenza sono una parte minima che si può rapportare alla percentuale di delinquenza tra la popolazione italiana.

Un fatto grave è che però a Reggio si stima ci siano circa 500 clandestini che per la maggior parte dei casi finiscono in mano agli sfruttatori che gli danno lavoro nero con una retribuzione vergognosa.

Inoltre ci ha detto Matteo che il lavoro svolto dagli immigrati di solito è quello di operai impiegati nell'edilizia, nelle ditte di pulizie nelle ditte artigianali, sono molto rari gli impiegati e di solito sono presenti in organizzazioni sindacali, quindi non è vera la convinzione che gli immigrati rubino il lavoro agli italiani.

In conclusione possiamo dire che il cot è di fondamentale importanza per la risoluzione del problema immigrazione e si può dire svolga la funzione nei riguardi degli stranieri che svolge per noi la famiglia (sostegno nelle difficoltà, aiuto nella ricerca di casa e lavoro, custodia documenti e corrispondenza..)

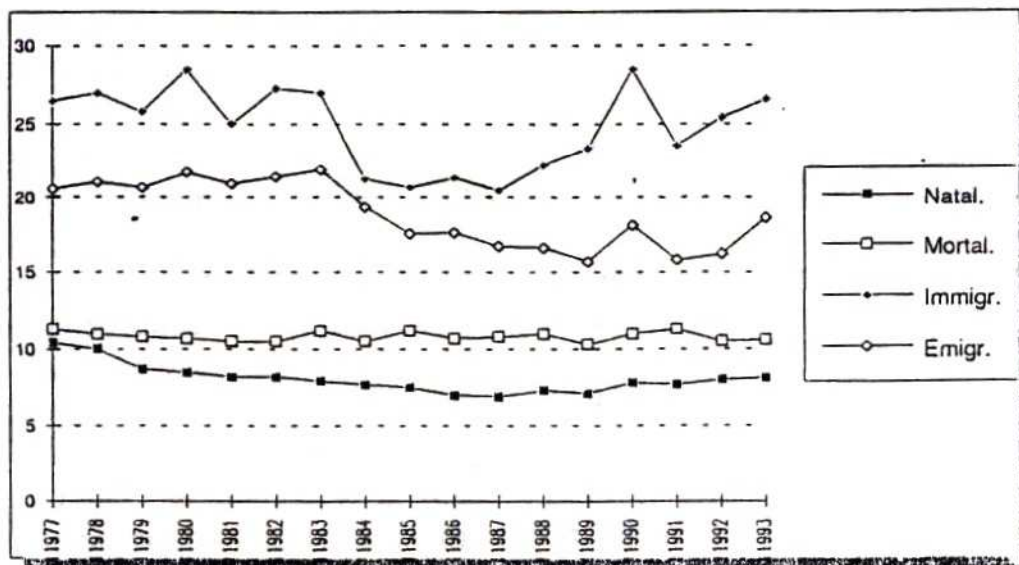
ALLEGATI

**TAB. 7/C - PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
SERIE STORICA TASSI DEMOGRAFICI (ULTIMI 5 ANNI) PER AREE**

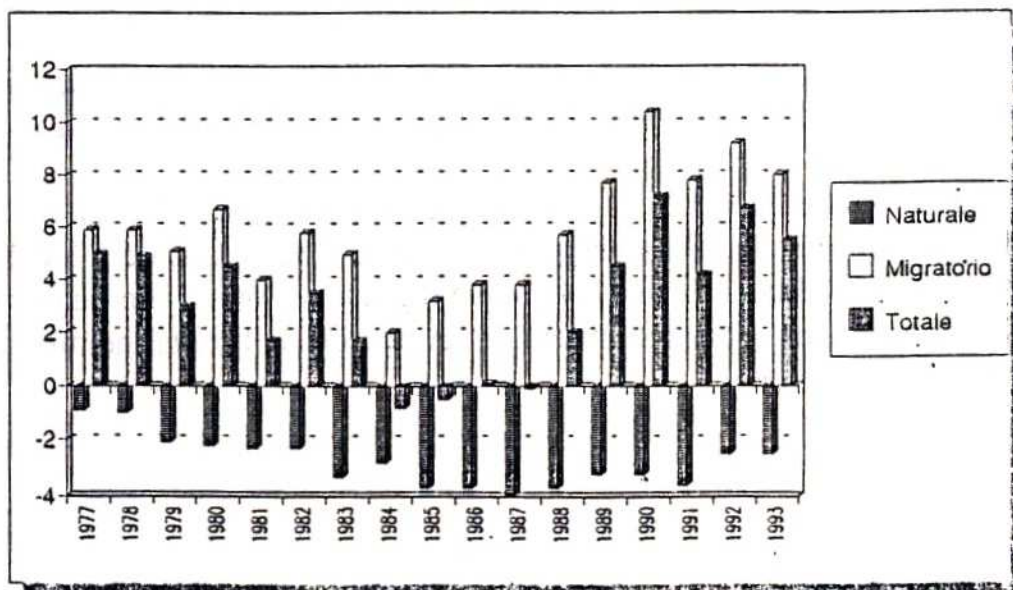
ASSEMBLEE PROGRAMMAZIONE	Tassi demografici per 1000 residenti					Tassi di incremento		
	Anni	Natalità	Mortalità	Immigrazio- ne	Emigrazione	Naturale	Migratorio	Totale
REGGIO EMILIA	1989	7,4	9,5	22,2	14,2	-2,1	8,0	5,9
	1990	7,9	10,3	28,1	17,3	-2,4	10,8	8,4
	1991	8,1	10,5	23,5	15,1	-2,4	8,4	6,0
	1992	8,3	10,0	26,8	15,5	-1,8	11,4	9,6
	1993	8,4	9,9	26,9	17,8	-1,5	9,1	7,6
CORREGGIO	1989	6,8	10,7	23,3	15,6	-3,9	7,7	3,8
	1990	7,6	11,7	28,0	16,4	-4,1	11,6	7,6
	1991	7,3	11,2	24,4	16,6	-3,9	7,8	3,9
	1992	8,5	10,3	23,1	15,4	-1,8	7,7	5,9
	1993	7,4	10,7	23,2	19,4	-3,3	3,8	0,5
MONTECCHIO	1989	7,2	10,7	28,5	20,3	-3,6	8,1	4,6
	1990	8,1	11,3	32,4	21,8	-3,2	10,6	7,4
	1991	7,9	11,3	25,8	18,7	-3,4	7,1	3,7
	1992	7,4	10,3	26,7	20,3	-2,8	6,3	3,5
	1993	7,7	10,6	29,6	22,7	-2,9	7,0	4,1
GUASTALLA	1989	6,7	11,3	22,7	16,0	-4,6	6,8	2,2
	1990	7,5	11,5	29,5	17,7	-4,0	11,8	7,8
	1991	7,1	12,3	22,8	14,9	-5,2	7,9	2,7
	1992	7,5	11,1	22,4	16,0	-3,7	6,4	2,7
	1993	8,1	11,6	23,8	17,5	-3,5	6,4	2,9
CASTELNOVO MONTI	1989	6,7	12,5	25,0	18,4	-5,9	6,7	0,8
	1990	7,3	12,8	25,3	20,5	-5,5	4,8	-0,7
	1991	6,9	14,5	22,1	17,0	-7,6	5,1	-2,5
	1992	7,5	12,8	23,5	16,4	-5,3	7,0	1,7
	1993	7,6	13,2	29,2	19,3	-5,5	9,9	4,4
TOTALE PROVINCIALE	1989	7,1	10,3	23,4	15,7	-3,2	7,7	4,5
	1990	7,8	11,0	28,5	18,1	-3,2	10,4	7,2
	1991	7,7	11,3	23,6	15,8	-3,6	7,8	4,2
	1992	8,0	10,5	25,4	16,2	-2,5	9,3	6,8
	1993	8,1	10,6	26,6	18,6	-2,5	8,0	5,5

ALLEGATI

Graf. 1 - Provincia di Reggio Emilia
Andamento dei tassi di Natalità, Mortalità, Immigrazione ed Emigrazione
della Popolazione Residente dal 1977



Graf. 2 - Provincia di Reggio Emilia
Andamento dei tassi di Incremento Naturale, Migratorio e
Totale della Popolazione Residente dal 1977



SPAZIO DONNA

RITRATTO DI UN'IMMIGRATA E DEL SUO PAESE

Intervista ad Elizabeth

Elizabeth, 30 anni, vive in Italia e precisamente nei pressi della chiesa di S. Agata assieme al marito e al fratello da oltre 5 anni.

La scelta di allontanarsi dal suo paese, il Ghana, lasciando alle cure della madre la figlia nata da poco, è stata dettata dal bisogno urgente di un lavoro più redditizio e sicuro.

Ora nel nostro paese Elizabeth si è inserita bene seppure i molti problemi che ha dovuto superare non sono stati indifferenti: la scelta della casa, di un'occupazione, il dovere imparare una lingua a lei del tutto estranea.

Attualmente lavora in un maglificio a Rubiera affiancata da persone con le quali ha instaurato un rapporto alla pari.

Elizabeth ha più volte sottolineato come la disponibilità, l'ospitalità e la cordialità delle persone che ha incontrato l'abbiano sorretta e facilitata nella permanenza in Italia.

Parlando del Ghana, suo paese d'origine, Elizabeth ha ricordato come in quella terra il divario tra ricchi e poveri sia molto esteso costringendo così soprattutto la popolazione giovane ad emigrare altrove.

Le risorse nel paese non sono sfruttate adeguatamente a causa di un regime dittatoriale e di una ancora radicata influenza da parte dei paesi occidentali nell'economia del luogo.

Il paesaggio ghanese si presenta come un territorio dove si alternano zone emancipate e sfruttate dal colonialismo e zone molto povere dove la gente vive prevalentemente in baracche.

Elizabeth si professa cristiana seppure nel suo paese d'origine la maggior parte della popolazione creda in molteplici forme di religiosità a carattere animista.

In Ghana inoltre si parla soprattutto la lingua inglese (infatti lei stessa capisce e comprende bene questa lingua), ma soprattutto dialetti locali.

Per Elizabeth il Ghana rimane comunque il paese nel quale vuole fare ritorno magari fra qualche anno con in valigia un ricordo dell'Italia indimenticabile e speriamo piacevole.

DIMENSIONE SPORTIVA

INTERVISTA A KADER: PALADINO DELLO SPORT DI SAN FAUSTINO

Nel mese di novembre un evento memorabile ha segnato la storia del nostro egregio comitato: ha varcato la porta del KIT un noto calciatore tunisino che per alcuni anni ha mostrato le sue notevoli performances persino nel mitico squadrone del San Faustino allenato da Giancarlo Carretti.

In esclusiva per noi Kader si è reso disponibile ad una intervista condotta da giornalisti ancora "in erba"; il cast è composto dal noto conduttore Stefano Galeotti affiancato dai colleghi di lavoro e di vita Massimo Grisendi, Davide Ciociola, Simone Ferraboschi. Alla regia i 2 gemelli Ruini.

Come per ogni giocatore che si rispetti occorre far precedere all'intervista una seppur sommaria carta d'identità ed una pagella speriamo imparziale.

CARTA D'IDENTITA'

NOME:Kader

COGNOME:(vuoto di memoria)

OCCHI:marroni

CAPELLI:neri

ETA':25 anni

POSIZIONE MATRIMONIALE:celibe

TITOLO DI STUDIO:diploma

PAGELLA (da 1 a 10)

ATLETICITA':10

SIMPATIA:11

SPORTIVITA':9

SEX-APPEL:6/7

Ora si accendono i riflettori e....via all'intervista.

Domanda: Anche in Tunisia lo sport ha un così grande successo?

Risposta: Certamente!!!!Solo che ciò che contraddistingue il nostro calcio dal vostro è che qui in Italia i calciatori sono pagati molto di più rispetto ai nostri anche se a volte valgono meno,molto meno....

(Dopo questa ultima affermazione le facce dei nostri giornalisti sono diventate un po' irrequiete vd.Massimo)

Domanda: Come è organizzato il calcio in Tunisia?

Risposta: Esistono 3 divisioni: Division National, Division D'Honneur, Division Une che equivalgono in Italia alla serie A,B,C.

Inoltre ogni squadra deve possedere tutte le categorie comprese le scuole di gioco per piccoli (ecole) che comprende i bambini di 6/7 anni, poi la "minime": 7/10 anni, "cadette": 11/12 anni, "Juniores": 14/15/16 anni, "les exploits" ed infine i "seniores".

Domanda: Quali altri sports esistono al tuo paese ?

Risposta: Tutti quelli che esistono anche qui in Italia

Domanda: Le squadre in Tunisia sono sponsorizzate? Se sì da quali ditte?

Risposta: Anche da noi gli sponsor esistono ad esempio:

Yudi (marca di un tipo di detersivo), Cappa (industria alimentare), Delice (altra industria alimentare), Guidas (industria d'abbigliamento).

Domanda: Come sono chiamate le squadre da voi?

Risposta: Le più famose sono: Club Africano' (quella che io tifo), Experance Tunisienne,...(Kader ha poi riferito una sfilza di nomi che i nostri giornalisti non sono riusciti a ricordare....sarà bene che la prossima volta si portino appresso un registratorino)

Domanda: Vuoi parlarci un po' della tua vita qui in Italia?

Risposta: Innanzitutto quando 2 anni fa sono partito dal mio paese ero diretto verso l'Olanda poi per svariati motivi mi sono fermato qui.

Ho deciso di emigrare per cercare altrove un lavoro stabile.

Qui in Italia ho trovato diverse occupazioni temporanee però ciò che mi occorre ora è il permesso di soggiorno che posso ottenere solo a certe condizioni.

Qui vedo molta diffidenza nei miei confronti e continuamente ho contatti con gente che promette ma poi non va oltre.

Il nostro tempo a disposizione è terminato. Ringraziamo Kader per la grande disponibilità e arrivederci a presto magari sul campo.

QUANDO LA STORIA CONDANNA I PAESI SVILUPPATI

MOBUTU:

IL LADROCINIO COME SISTEMA DI POTERE

Politica contemporanea dello Zaire, missione di Padre Edmeo

Il nostro gruppo ha deciso di parlare di questo personaggio, Mobutu, e del suo paese, lo Zaire, a titolo di esempio di ciò che accade in molti stati africani, dove violenza, povertà ed estrema diseguaglianza sociale sono una costante.

Questo a causa anche di lasciti coloniali europei, germe dei presenti mali che affliggono il continente nero. Altro motivo per cui abbiamo scelto lo Zaire è che questa nazione è terra di missione di un sanfaustinese molto noto: Padre Edmeo Manicardi.

In 28 anni di potere incontrastato, il presidente dello Zaire Mobutu Sese Seko ha affinato con cura ed astuzia un sistema atto a trasformare le risorse pubbliche in ricchezze private ricorrendo sistematicamente alla violenza ed alla corruzione per impedire ogni possibile cambiamento.

Tutto ciò ha portato: grande immiserimento della popolazione, distruzione delle infrastrutture nazionali, un debito estero spaventoso, enorme arricchimento di Mobutu, dei suoi famigliari e del suo clan; lo Zaire divenne così terra di conquista delle multinazionali.

Le radici di questa cleptocrazia (governo fondato sul ladrocinio) sono secolari, già il re del Belgio Leopoldo II, compiacenti gli stati europei, poteva permettersi verso la fine del secolo scorso di trattare lo Zaire (allora Congo) come sua personale proprietà.

Fu infatti Leopoldo II ad usare per primo i proventi delle ingrati risorse naturali Zairesi per costruirsi una fortuna personale e finanziare investimenti e traffici in altre parti del mondo.

Tutto ciò venne reso noto da un giornalista nel 1919 quando ormai milioni di congolesi erano stati massacrati o erano morti a causa di malattie e lavori forzati nella raccolta della gomma o dell'avorio.

Usando un intricato sistema di contabilità doppia e falsi rapporti contabili il re riuscì ad evadere le tasse e a far credere al mondo intero di rimetterci addirittura di tasca propria per questo suo possedimento africano.

In realtà i suoi profitti furono letteralmente incalcolabili, decine di milioni di dollari che reinvestì in Asia, Medio Oriente, America Latina.

Leopoldo fece del Congo uno dei primi centri off-shore per il riciclaggio del denaro sporco (termine oggi tanto in voga).

Usò infatti le sue compagnie di assicurazioni internazionali per acquisire opportunità commerciali in tutto il mondo: ferrovie in Cina, diritti di pesca lungo le coste del Marocco, miniere in Grecia e nelle Filippine, piantagioni in Bolivia.

Il suo modello economico è stato chiamato dagli esperti RAUBWIRTSCHAFF o "ECONOMIA DEL LADROCINIO".

I metodi coercitivi usati dal sovrano belga per arricchirsi provocarono una delle prime campagne internazionali per i diritti dell'uomo.

Il parlamento belga fu costretto ad assumere il controllo della colonia.

Colonia che comunque ha continuato a produrre ricchezza: i profitti che il Belgio ha ottenuto annualmente erano due o tre volte superiori al prodotto interno lordo del Belgio stesso.

Fino all'indomani dell'indipendenza (1960) numerosi governi stranieri hanno tentato di comprarsi il Congo, corrompendo i vari politici di turno; grazie ai loro servizi segreti, gli Usa riuscirono a creare un governo fantoccio fino al 1964.

Nel 1965 prese il potere il generale Mobutu che si presenta al mondo come un restauratore di moralità, civiltà, equità per il suo paese in preda alle multinazionali e ai politici corrotti.

Tre furono le sue soluzioni promesse: avrebbe vissuto in modo semplice, riportato stabilità e legalità, ed entro 5 anni avrebbe restituito il potere ad un governo elettivo.

Non fu così, Mobutu ex-agente dei servizi segreti belgi ed ex-agente americano già prima di prendere il potere aveva intascato indebitamente milioni di dollari.

Depredò la nazione come mai in passato con le multinazionali a spartirsi il paese e la sua gente che sopravviveva a stento a causa di malattie e malnutrizione: legalità e democrazia rimasero utopie.

Grazie alla contrapposizione dei due blocchi Usa-Urss vi è stato possibile arricchirsi, aiutato e finanziato ora da questi ed ora da quelli per quasi trent'anni, sfruttando magistralmente ogni occasione per aumentare le proprie fortune.

Le tangenti provenienti dall'estero furono la prima fonte di ricchezza di Mobutu, nei primi dieci anni di governo dai soli Usa ha ricevuto ufficialmente 150 milioni di dollari, una cifra che come ha confermato lo stesso è di molto inferiore a quella realmente ricevuta.

Ciò accadeva quando a capo della CIA vi era l'ex-presidente Usa George Bush e fu finanziato anche dalla famiglia ricchissima, dell'ex-presidente francese Giscard de Estaine.

Mobutu e il suo clan, una alla volta si impossessarono di tutte le aziende e le industrie del paese, firmò contratti con le più importanti industrie del Mondo, Fiat compresa.

Affittò addirittura 55.000 kmq(2 volte il Belgio) di territorio nazionale ad una società tedesca per esperimenti missilistici, tutto ciò alla modica cifra di 50 milioni di dollari.

Il 30% dei proventi delle ricche miniere di rame e cobalto è sistematicamente finito nelle tasche del generale (400 milioni di dollari all'anno).

La quasi totalità dei fondi inviati a fini umanitari ha permesso a Mobutu di edificare ville e palazzi nei luoghi più raffinati del mondo, in Italia ha un castello, mentre la sua gente continua a vivere in capanne e fatica per mangiare.

Ha esportato illegalmente preziosi minerali e diamanti per cifre incalcolabili, i suoi traffici si svolgevano con le più grandi banche mondiali.

Ha indebitato lo Zaire in maniera irreversibile (10,7 miliardi di dollari) in opere faraoniche.

I governi occidentali non hanno mai smesso di concedere aiuti e prestiti allo Zaire pur pienamente consapevoli dei continui abusi commessi da Mobutu.

Regan fu un suo grande sostenitore e finanziatore, ne lodò pubblicamente l'azione coraggiosa.

Anche Carlo de Benedetti, presidente dell'Olivetti ebbe contatti con il generale zairese.

Negli ultimi anni i cordoni delle borse occidentali si sono quasi chiusi, ed il generale si è più volte trovato in difficoltà specialmente all'interno del paese.

Mobutu continua a cavalcare con cinismo l'ondata di proteste: offre alcune riforme minori che annulla subito dopo, compera la lealtà di alcuni oppositori, ed invia le sue truppe a minacciare ed uccidere chi non è disposto a vendersi.

L'esitante, tiepida ed inconsistente reazione delle capitali occidentali, il controllo che Mobutu ha su enormi capitali e la continua assistenza militare offertagli da Israele, Egitto e Sudafrica gli consentono di tenere nonostante tutto ancora in mano le redini del potere.

QUANDO ANCHE NOI ABBIAMO EMIGRATO

UNO STATO D'IMMIGRATI: GLI STATI UNITI D'AMERICA

“Mamma mia dammi cento lire che in America voglio andar. Cento lire io te le do, ma in America no poi no!”. Chi di noi non ha mai sentire cantare questo ritornello dalla propria nonna? E' una canzone-simbolo della speranza di tanti immigrati che alla fine dell'ottocento e nei primi del novecento cercavano di cambiare la propria vita andando all'estero.

Gli Stati Uniti d'America sono stati (e forse lo sono tuttora) nell'immaginario collettivo un luogo dove senza troppe difficoltà ci si poteva arricchire. Già dal momento in cui fu scoperto il continente americano molta gente fuggiva dall'Europa per andare e vivere nel nuovo mondo. Infatti l'idea che questo stato era una nazione vergine e incorrotta perché nata a diretto contatto con la natura e lontana dalla decadente cultura europea, ha fatto nascere questo significativo “mito politico”. Per questo motivo: Irlandesi, Tedeschi, Italiani (e negli ultimi anni) Cinesi, Giapponesi, Turchi, Filippini e Coreani hanno dovuto affrontare problemi di ogni tipo dalla lingua alla casa, dal lavoro e alle diverse abitudini.

Gli USA sin dai primi anni della loro formazione si sono dovuti confrontare con questo fenomeno, hanno dovuto vivere le contraddizioni che comportavano ferite non ancora rimarginate. D'altro canto sono diventati un paese ricco, una “super potenza” che si permette di definire e di agire come “poliziotto del mondo”. Se andiamo a vedere i nomi di coloro che ricoprono posti di elevata responsabilità nei campi più disparati ci rendiamo conto che sono quasi tutti figli d'immigrati.

Una peculiarità americana era il suo strutturarsi in piccole comunità dette “comunità-isola” formate da persone provenienti tutte da luoghi con uguali o omogenee culture. Questo ha permesso alla gente di ambientarsi e di affrontare assieme le difficoltà, però ha favorito inoltre la specializzazione in particolari professioni di cui gli altri appartenenti alla comunità e gli abitanti di comunità limitrofe si avvalevano. Ciò comportava un interscambio di professionalità, cultura e risorse che hanno portato gli Stati Uniti d'America ad essere e diventare una società multietnica. Il fatto stesso però di essere piccole comunità permetteva di avere più possibilità di riuscita nel risolvere i problemi. Le strategie usate erano perciò recepite dai singoli stati federali e

poi messe a confronto in sede di bagaglio di modalità per risolvere le difficoltà. Una di queste era il problema religioso: come regolare la convivenza tra persone con religioni e quindi valori assoluti diversi e anche a volte contrapposti? Gli USA hanno optato per un sistema pluriconfessionalista dove lo stato non accetta di avere una sua religione (che preferirebbe alle altre) ma permette alle strutture civili e sociali di restare collegate alle diverse confessioni religiose. Questo spiega come mai i gruppi confessionali possono agire con la più ampia autonomia nella sfera scolastica, educativa e culturale, fruendo di solide garanzie e di sostegno giuridico e finanziario e tenendosi strettamente collegati alla comunità civile e alle sue articolazioni.

Anche l'Italia che si trova attualmente di fronte a molti cambiamenti e trasformazioni si deve misurare con la sfida a diventare una società multietnica e deve essere conscia del fatto che se questo accade è perché Dio la interroga.

Che Dio ci aiuti a rispondere.

INVITO ALLA LETTURA

Qui di seguito presentiamo due libri biblici, che crediamo possano essere davvero illuminanti circa il problema degli immigrati. In essi leggeremo quanto sia bello potere vivere il sogno di un mondo dove ogni persona sia considerata per quello che è, per i sentimenti che albergano nei propri cuori, per le meravigliose doti che ognuno porta in serbo. Le appartenenze a popoli, religioni e lingue diverse non rappresentano più una colpa ma diventano ricchezza di cui ogni Uomo può godere se si apre al calore dell'ospitalità.

LIBRO DI RUT

Il libro di Rut fa parte dei libri storici dell'Antico Testamento e consta di quattro capitoli. Senza soffermarci sulle possibili letture esegetiche che si presentano, vogliamo ripensare a questa storia umana, che si cela in queste poche pagine.

Innanzitutto ci piace notare come la sensibilità femminile sia pregnante in questo libro: due donne, una anziana e saggia l'altra giovane, bella e generosa, ci offrono un sogno, quel sogno che vede la generosità incoronare la vita di chi sa farsene compagna e sorella.

Noemi con il marito emigra dal paese di Giuda e viene ad insediarsi in quello di Moab. Qui lei rimane vedova con due figli, i quali sposano due ragazze del luogo, Opra e Rut, con loro vivono per dieci anni finché tutte e tre le donne devono condividere il tragico destino della vedovanza. Tragico perché questa situazione veniva annoverata tra le povertà più tristi del tempo.

Noemi coglie la dimensione infausta dei loro destini ed invita le due giovani ad andarsene per potersi rifare una vita, ma una rimane e segue la suocera nel paese di Giuda.

Rut intuisce che la sua vita ha un senso solo se spesa per la sua vecchia "madre", pur dovendo affrontare l'ingiuria di trovarsi vedova e forestiera.

Le sue parole a Noemi traspirano di grandiosa dedizione: "Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta."

Nella loro nuova casa Noemi e Rut iniziano una nuova vita. La più giovane si accinge ad andare a spigolare dietro i mietitori del campo di Booz. Un

lavoro questo che poneva le persone a ludibrio degli altri e spesso a fatica si poteva arrivare a raggranellare il sufficiente per sopravvivere.

Ma è in questa cornice agreste, che prospetta grigie giornate, dove Rut incontra un uomo che la sa amare. L'ama nonostante sia straniera, proprio perché al di là di alienanti regole sociali riesce a scorgere una bellezza esteriore quanto interiore. E così Booz riscatta Rut. Da essa avrà un figlio, gioia nella vecchiaia di Noemi, e la sua stirpe conoscerà la gloria in Davide.

La figura di Rut viene considerata positivamente nel mondo ebraico, al contrario del profeta Baalam, che si benedice Israele ma con secondi fini.

Nella tradizione cabbalistica il nome Rut corrisponde al numero 606, che rappresenta il numero dei precetti che, insieme ai 7 dati ai figli di Noè, Dio ha donato al popolo per praticare la via della giustizia.

La straniera di Moab diventa protagonista nella genealogia di Gesù, e se Dio non si è sdegnato di condividere il proprio destino con ogni Uomo, perché le nostre vite dovrebbero chiudersi di fronte alla gioia della condivisione e dell'ospitalità?

Il libro di Rut ci insegna come la Storia veda protagonista ogni popolo e se abbiamo avuto la possibilità di assistere alla rivoluzione copernicana che poneva la Terra in una dimensione periferica rispetto al Sole così la Provvidenza Divina deve farci intuire che i nostri piccoli paesi non sono altro che piccole appendici di un più grande villaggio globale in cui tutti hanno diritto di residenza.

LIBRO DI GIONA

Nel libro di Giona i sentimenti familiari che abbiamo letto in quello di Rut cedono il posto ad una certa simpatia, che sembra pervadere ogni comportamento di Dio.

La lettura che ne daremo forse si discosterà da quelle ufficiali, ma ci pare interessante cogliere anche questo punto di vista.

Giona è un profeta, che viene inviato da Dio a predicare la conversione agli abitanti di Ninive, città straniera. Giona irretito da un certo particolarismo giudaico non vuole andare ed inizia con Dio una serie di "rocambolleschi incidenti".

Giona scappa su una nave, Dio lo vede e fa insorgere una tempesta. Tirando a sorte i marinai si accorgono del responsabile e buttano il profeta in mare, il quale inghiottito nella pancia di una balena viene rigettato sulla spiaggia di Ninive. (1-0 per Dio)

Quasi costretto Giona allora va a predicare ai Niniviti in modo così catastrofico che spera in una non conversione del popolo straniero; invece tutti indicano un digiuno ed il re lo impone a tutta la cittadinanza umana ed anche animale. Una cosa mai vista!(2-0 per Dio)

Avvilito Giona si allontana dalla città pieno di rancore, per la buona condotta dei Niniviti. Dio allora fa sorgere un vento caldo, e per coprire il profeta fa crescere una pianta di ricino che ombreggia sullo sventurato. Quindi permette che un verme roda il ricino dall'interno fino a farlo seccare e Giona prova dolore e pena per la pianta. Dio interviene facendogli capire che, come Giona si è preoccupato e dispiaciuto per una pianta che non ha curato, così a maggior ragione lui (Dio) non deve forse avere pietà dei Niniviti? Giona probabilmente ha capito la lezione. (3-0 per Dio)

Al di là della profonda lezione di universalismo che si intuisce da queste pagine, forse dobbiamo anche riflettere come certe nostre chiusure toccano davvero livelli tragico-comici e se facciamo tanto di guardare un po' più oltre forse certe piccinerie lascerebbero il posto a grandiosi sogni di fratellanza.

STRANIERI "QUIZ"

Le domande che presentiamo hanno lo scopo di misurare la nostra conoscenza del fenomeno immigratorio, è consigliabile rispondere prima di vedere le risposte esatte poste a fine pagina.

Qualora i risultati siano scarsi, consigliamo vivamente di informarvi e di leggere prima di esprimere giudizi in merito.

A - Quanti sono gli stranieri presenti sul territorio italiano ?

1. 17.547
2. 987.405
3. 2.370.423

B - In quale parte dell'Italia vi è una maggiore concentrazione di extracomunitari ?

1. Nord
2. Centro
3. Sud

C - Qual è la regione italiana con più extracomunitari ?

1. Sardegna
2. Emilia Romagna
3. Lazio

D - Quali sono i paesi extracomunitari maggiormente rappresentati ?

1. Ex - Jugoslavia
2. Tunisia
3. Marocco

E - Quanti sono presumibilmente i clandestini presenti in Italia ?

1. 526.000
2. 16.000
3. 1.287.000

Risposte :

- A-2
- B-1
- C-3
- D-3
- E-1

Ci è sembrato divertente proporre un pezzetto di letteratura italiana riportando uno scanzonato sonetto del Belli su un missionario che in India evangelizza con metodi forse poco ortodossi.

ER MISSIONARIO DELL'INNIA¹

Nostro Siggnoie, a cquella testa matta
 Che mmò ppe cconvertì quarc'omo indiano
 Se va a scapicollà² ttanto lontano,
 sai che ccosa j'ha ddato? Una sciaivatta³

Lui l'ha bbasciata, l'ha ppijjata in mano,
 L'ha mmessa in una scatola de latta,
 Eppoi drent'una bborza⁴, tutta fatta
 A strisce de villuto e ttaffettano⁵.

Er prete porta un crocifisso e cquella,
 E aridusce⁶ li popoli a la fede
 Cor Cristo e la santissima sciafrella⁷.

E ssi cc'è ppoi quardche fijjo de mulo⁸,
 Che nun j'abbasta, se la mette in piede
 E tte lo fa cristiano a ccarci in culo.

Giuseppe Gioacchino Belli
 20 maggio 1835

¹ Innia : India

² Si va a rompere il collo

³ Ciabatta

⁴ Borsa

⁵ Taffetà

⁶ Riduce

⁷ Santissima ciabatta : santissima perchè donata dal Papa

⁸ Ostinato

ASCOLTANDO LA MUSICA

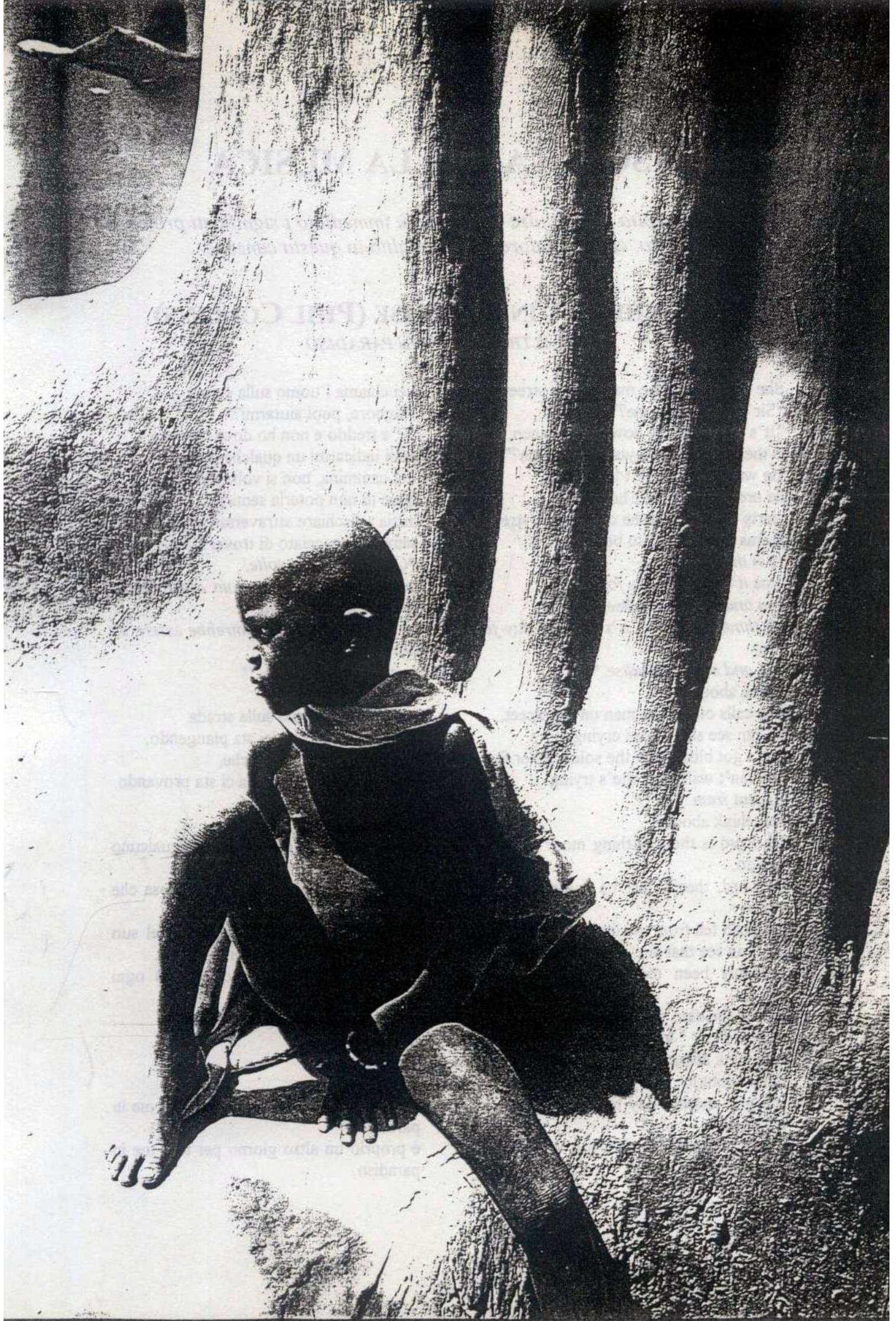
La musica talvolta ci fa intuire in modo più immediato i significati profondi della nostra vita, come il valore dell'ospitalità in questa canzone.

ANOTEHR DAY IN PARADISE (PHIL COLLINS)

UN ALTRO GIORNO IN PARADISO

She calls out to the man on the street,
 "Sir can you help me?"
 "It's cold and i've nowhere to sleep,
 is there somewhere you can tell me?"
 He walks, on doesn't look back,
 he pretends he can't hear her,
 starts to whistle as he crosses the street,
 seems embarassed to be there.
**Oh think twice,
 'cos it's another day for
 you and me in paradise,
 oh think twice 'cos it's another day for
 you,
 you and me in paradise.***
 Think about it.
 She calls out to the man on the street,
 he can see she's been crying,
 she's got blisters on the soles of her feet,
 she can't walk, but she's trying.
*Repeat from * to ***
 Just think about it.
 Oh Lord is there nothing more anybody
 can do,
 oh Lord, there must be something you
 can say.
 You can tell from the lines on her face,
 you can see that she's been there,
 probably been moved on from every
 place,
 'cause she didn't fit in there.
*Repeat from * to ***
 Just think about it
 think about it.
 It's just another day for you and me in
 paradise
 it's just another day for you and me in
 paradise.

Lei chiama l'uomo sulla strada
 "Signore, puoi aiutarmi?"
 "C'è freddo e non ho dove dormire,
 puoi indicarmi un qualche posto?"
 Lui cammina, non si volta indietro,
 finge di non poterla sentire,
 inizia a fischiare attraversando la strada,
 sembra impacciato di trovarsi lì.
**Oh pensaci due volte,
 perchè potrebbe essere un altro giorno
 per te e me in paradiso,
 oh pensaci due volte potrebbe essere un
 altro giorno per te,
 tu ed io in paradiso.***
 Pensaci.
 Lei chiama l'uomo sulla strada
 lui può sentire che lei sta piangendo,
 ha i piedi pieni di vesciche,
 non può camminare, ma ci sta provando.
*Ripete da * a ***
 Proprio pensaci.
 Oh Signore non c'è niente che qualcuno
 possa fare,
 oh Signore, ci deve essere qualcosa che
 tu puoi dire.
 Tu puoi capire dall'espressione del suo
 volto, puoi vedere che lei è stata lì,
 probabilmente ha vagabondato in ogni
 luogo,
 perchè non è il suo posto quello.
*Ripete da * a ***
 Proprio pensaci
 pensaci
 E' proprio un altro giorno per te e me in
 paradiso,
 è proprio un altro giorno per te e me in
 paradiso.



PER CONDIVIDERE PROGETTI DI SOLIDARIETÀ

Il Centro Missionario Diocesano presenta diverse possibilità di microrealizzazioni in favore del Terzo Mondo. Di seguito le presentiamo e speriamo in una adesione personale, in quanto come comunità si è già pensato di aiutare alcuni ragazzi orfani del Rwanda.

MICROREALIZZAZIONI NATALE 1994

- Il Mozambico è uscito da due anni da una lunghissima guerra civile che ha distrutto tutte le infrastrutture sociali. Uno dei settori più colpiti è la scuola. Padre Renato Comastri missionario reggiano dell'istituto dehoniano, ci ha proposto di aiutare gli alunni delle scuole cattoliche della provincia di Gurue. Il materiale scolastico (quaderni, biro, matite) verrà comprato sul posto. **Proposta: materiale scolastico per ogni scolaro £ 10.000.**
- Aiutaci a rendere più degna la vita di questi bambini boliviani. Da Santa Cruz De La Sierra, in Bolivia, ci arriva un S.O.S. dalle suore Francescane del Verbo Incarnato che operano nella periferia di quella grande città, in un ospedale sprovvisto di medicinali. **Proposta: acquisto medicine per un bambino ricoverato all'ospedale £ 150.000; programma alimentare per un bambino denutrito durante un anno £ 200.000; fondo di aiuti in caso di epidemie e malattie infantili £ 150.000.**
- L'Ospedale S.Pio X di Ceres nello Stato del Goias, Brasile, serve una popolazione bisognosa costituita da lavoratori rurali situati in 11 cittadine limitrofe. Buona parte del lavoro è rivolto alla cura del morbo di Hansen e cioè la lebbra e della tubercolosi. **Proposta: acquisto di un apparecchio radiologico, contributo personale £70.000.**
- L'Ospedale di Ampassimanjeva, è gestito dalla diocesi di Reggio - Guastalla. Serve una popolazione di 60.000 abitanti con circa 30.000 visite e ricoveri annuali. La spesa mensile per l'acquisto di farmaci essenziali è di £ 3.000.000. **Proposta: contribuisci al pagamento di una visita e alla cura di un ammalato con £ 50.000. RICORDIAMO CHE QUI LAVORA ANCHE DON REMIGIO RUGGERINI.**

- La parrocchia di Utinga, diocesi di Ruy Barbosa, fa parte delle missioni diocesane brasiliane dove operano don Vittorio Trevisi e don Gabriele Carlotti. Si è costituita l'associazione "Comunità in Cammino" che si occupa di opere di promozione sociale: scuola materna "Nossa Senhora Aparecida"; coop. agricola per lavoratori senza terra; casa famiglia per anziani "Maria madre della speranza"; casa del ragazzo e dell'adolescente "Sitio Aguas Claras". **Proposta: collaborazione mensile per l'alimentazione, educazione e formazione di un bambino che frequenta la scuola materna £ 20.000.**
- Namorana è un villaggio malgascio sulla costa sud-est del Madagascar di 10.000 abitanti. Il posto sanitario più vicino è Ampassimanjeva a 40 km. Si è concordato con la popolazione un progetto di animazione sanitaria che ha già portato alla costruzione della strada del Centro medico e del Centro di formazione per animatori. Il progetto che si propone lo sviluppo agricolo-sanitario ha bisogno di sostenere le spese del personale e degli animatori. **Proposta: stipendio mensile per un animatore rurale o del personale sanitario £ 50.000.**

LE OFFERTE PER LE MICROREALIZZAZIONI PRESENTATE PRIMA POSSONO ESSERE ANCHE DEDUCIBILI E PER QUESTO INFORMARSI **PRESSO IL CMD O RTM AI NUMERI:**

0522/436849 - 436840

oppure

INVIARE LE OFFERTE A:

Reggio Terzo Mondo

via F. Bonini, 3 - 42100 Reggio Emilia

c/c n° 7355 BSGSP Ag. B - 42100 RE.

ccp n° 1415442 intestato RTM.

Centro Missionario Diocesano

via F. Bonini 3, - 42100 Reggio Emilia

c/c n° 3413 BSGSP Sede Centrale - 42100 RE.

ccp n° 10873420 intestato CMD

- RICORDIAMO A TUTTI I SANFAUSTINESI CHE PADRE EDMEO, RITORNATO IN ZAIRE, È GIÀ AL LAVORO CON I SUOI RAGAZZI E CON LA SUA PARROCCHIA. CHI VOLESSE SPEDIRGLI OFFERTE O DONI INDIRIZZI IL TUTTO A:

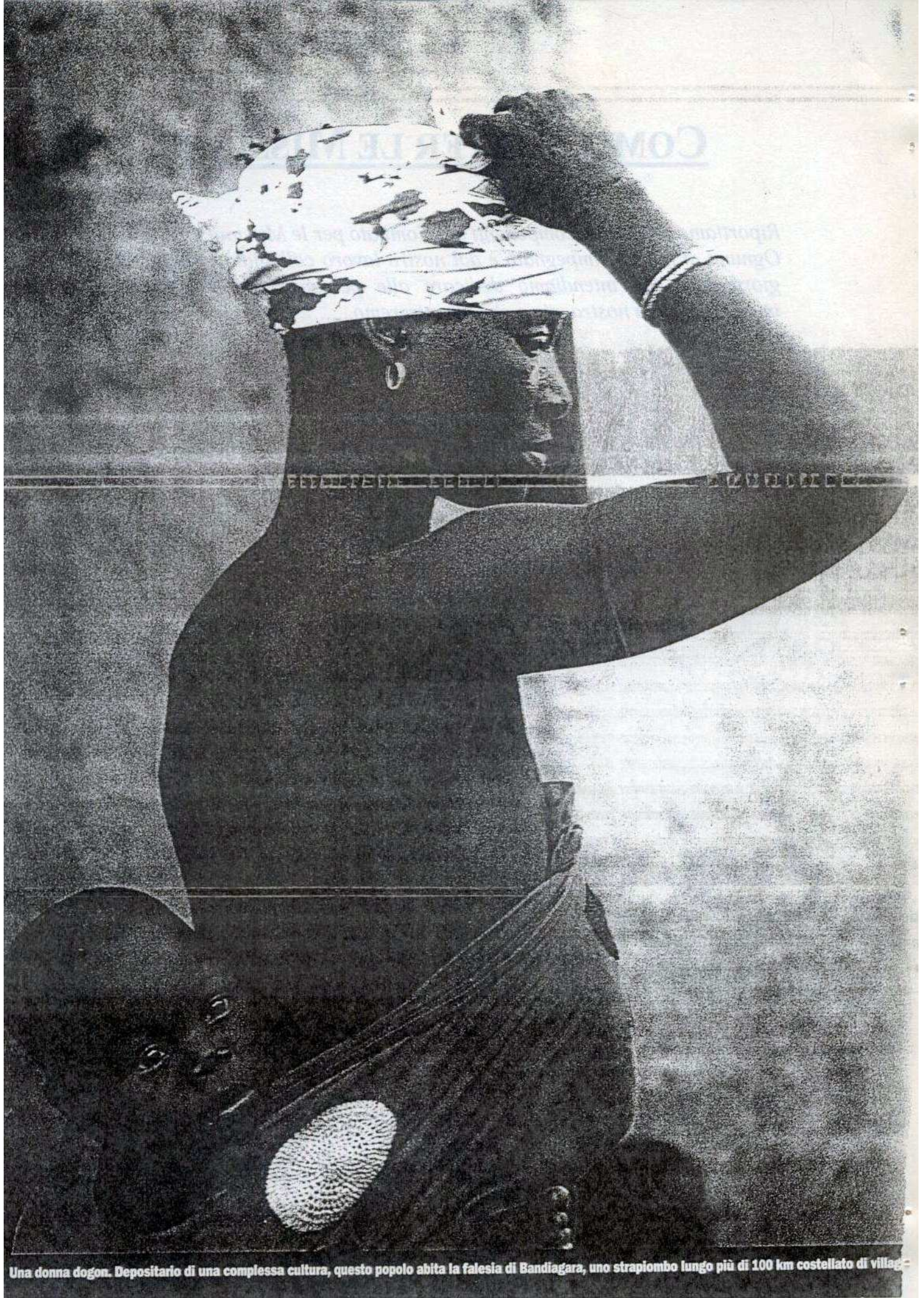
PADRE EDMEO MANICARDI

B.P. 500 BUJUMBURA BURUNDI

COMITATO PER LE MISSIONI

*Riportiamo i nomi dei componenti del Comitato per le Missioni.
Ognuno di noi si è impegnato e dal nostro lavoro collegiale è nato questo
giornalino, che intendiamo dedicare alle persone care che abbiamo
incontrato nella nostra vita e che incontreremo.....*

**CIOCIOLA DAVIDE
COTTAFAVA ELENA
COTTAFAVA ROBERTA
DAVOLI FRANCESCA
FANTINI ELEONORA
FERRABOSCHI GIORGIO
FERRABOSCHI SIMONE
FERRARI ELENA
FERRARI MILENA
GALEOTTI STEFANO
GRISENDI MERY
GRISENDI MASSIMO
IOTTI AUGUSTO
MARCON SIMONA
MARIANI EMANUELA
MARIANI GIANNI
MESSORI STEFANO
MONTORSI TIZIANA
MURATORI LUCA
MURATORI SIMONE
PINI FABIO
RADIGHIERI MARIANGELA
RICCO' FAUSTO
RUINI LUCA
RUINI PAOLO**



Una donna dogon. Depositario di una complessa cultura, questo popolo abita la falesia di Bandiagara, uno strapiombo lungo più di 100 km costellato di villag-

*La patria dove siamo nati
ritorna
come il tempo
I nostri antenati
sono nati
hanno vissuto
in quella terra
e loro, come l'erba grezza e selvaggia furono le magre
vene del corpo
che scorrono rosse
fraganza di suolo.*

*Alberi e vette di granito
le loro braccia
abbracciarono la terra
nel lavoro di ogni giorno
e scolpirono le fertili rocce del mondo
Cominciò a delinearsi
il grande gioco della vita ...*

*tratto da "QUI NOI SIAMO NATI"
poema di MARCELINO DOS SANTOS (Mozambico)*